

# “Nessuna fusione tra Asl solo sinergie sui servizi”

Fa discutere in provincia l'ipotesi di fusione tra l'Asl savonese e quella “vicina di casa” dell'Imperiese per superare la carenza di medici e personale e ottimizzare i servizi. La tesi circola da tempo, ma martedì nella sede Asl di piazza Pertini si è svolta una riunione con al centro proprio la cooperazione che già oggi esiste tra i professionisti delle due aziende. A fare chiarezza ora è l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola: «Come già anticipato dal presidente Toti non esiste nessun tipo di progetto, nemmeno in bozza, di fusione tra l'Asl 1 e la Asl 2. Esistono invece dei programmi di collaborazione anche attraverso elementi più strutturati come i dipartimenti interaziendali, che sono ancora più importanti in una fase storica come l'attuale, nella quale la carenza di personale è un aspetto critico. Dunque la sinergia tra Asl vicine permette di fare economia di scala da un lato e dall'altro consente di garantire servizi che rischierebbero di essere fortemente ridimensionati». Era stato lo stesso sindaco e presidente della provincia di Imperia, Claudio Scajola, a lanciare la palla e parlare di integrazione tra Asl. Ora la discussione si accende in provincia. I comitati Amici del San Paolo e Sanitario locale Valbormida



Previste collaborazioni tra le due Asl del Ponente ligure

temono che questa mossa vada a impoverire ulteriormente il territorio.

«Gli accorpamenti hanno un senso per la parte amministrativa – interviene Giampiero Storti, portavoce del Comitato Amici del San Paolo - Sperare di risolvere il problema della carenza di medici e infermieri in questo modo è un'utopia. Incentiva solo medici e infermieri a fuggire dal servizio sanitario nazionale. Inoltre, pensare ad accorpamenti di strutture distanti 100 km, in un territorio ortograficamente complesso, dovrebbero indurre a riflessioni sull'età di una popolazione che è prevalentemente an-

ziana e sola, con grandi difficoltà di spostamento per curarsi. Anche perché le prestigiose strutture lombarde sono più attrattive per i giovani. Forse, sentire i sindaci, dopo le proposte dei tecnici, può essere utile per non fare errori». Il Comitato sanitario della Valbormida mette in guardia dal rischio fughe in Piemonte: «Un'operazione di questo tipo spiana la strada verso gli ospedali del Cuneese – dice il presidente del Comitato Giuliano Fasolato – Già ora molti si rivolgono oltre confine per accorciare le distanze e velocizzare le attese». —

L.B.